

22

Quelle ch'erano pria funeste piaghe;  
 A baciare il mio labro allor s'accinse,  
 Mà Giesù mi respinse, e dir mi parve,  
 Tù non mi puoi toccar: poscia disparve.

*S.Gio.* Non si dubiti più.

*Cleof.* Cessi ogni rio timore.

*Mad.* E' risorto Giesù.

*S.Gio.* Viva è la nostra vita.

*Cleof.* Il nostro amore.

*Mad.* Se impassibile, immortale  
 Sei risorto, o Sole amato:  
 Deh ancor fà, che ogni Mortale  
 Te co sorga dal peccato.

Se &c.

*S.Gio.* Sì, sì col Redentore  
 Sorga il Mondo redento.

*Cleof.* Sorga dalle sue colpe il peccatore.

*Mad.* Et al suo Fabro Eterno

Ogni Creatura dia lode, & honore.

Diasi lode in Cielo in terra

A chi regna in terra in Cielo

*Cleof.* Se è risorto hoggi alla terra

Per portar la terra al Ciel.

*Chora.* Diasi lode &c.

*I L F I N E.*



1708 Handel

# ORATORIO PER LA RISURRETTIONE DI NOSTRO SIGNOR GIESU' CRISTO

POESIA DEL SIG. CARLO SIGISMONDO CAPECE,  
MUSICÀ  
DEL SIG. GIORGIO FEDERICO HENDEL.  
Dedicato all'Eminentiss.e Reverendiss. Signore  
CARD. GUALTERIO,  
E Cantato nella Sala dell' Accademia del Signor  
MARCHESE RUSPOLI  
L'ANNO M DCC VIII.



IN ROMA, Per Antonio de' Rossi alla Piazza di Celi. 1708.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

*Agliano figura 37*

OPERA  
INTERLOCUTORI.

LA RISURRETTIONE  
*Angelo.*  
DI NOSTRO SIGNORE

S. Giovanni Evangelista.

S. Maria Maddalena.

S. Maria Cleofe.

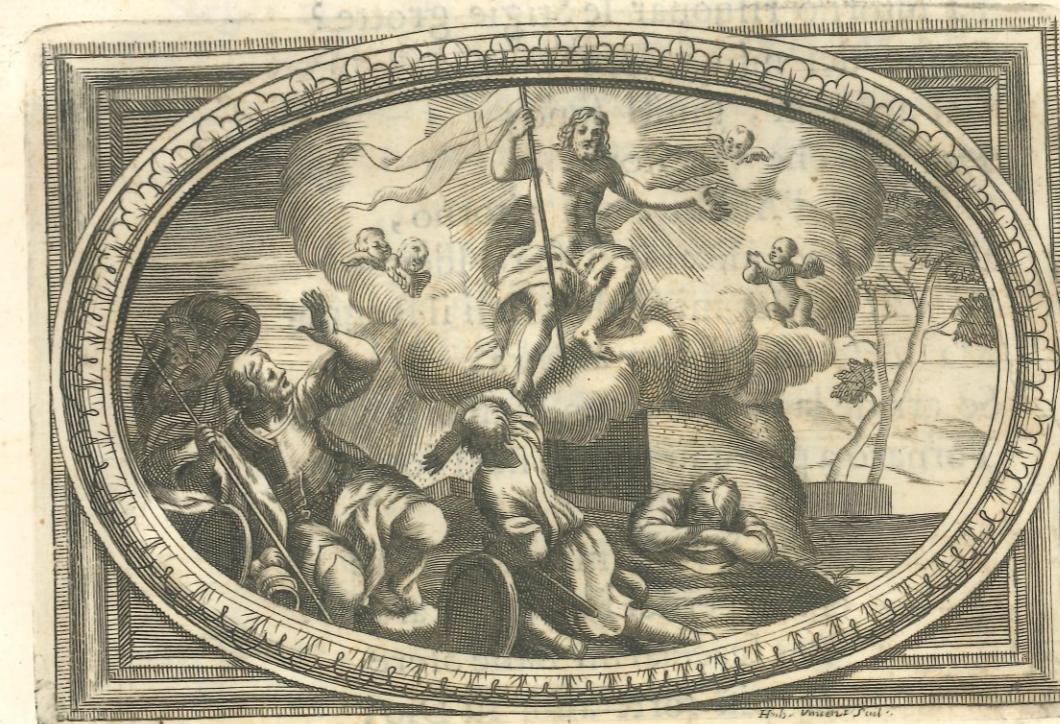
Lucifero.

Choro.

MARGHESE RUBORTI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A.  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2806  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



## PARTE PRIMA.

*Angelo, e Lucifero.*

Isserratevi ò Porte d'Averno,  
E al bel lume  
D'un Nume, ch'è Eterno  
Tutto in lampi si sciolga l'horror.  
Cedete horride Porte,  
Cedete al Rè di Gloria,  
Che della sua Vittoria  
Voi sete il primo honor.  
Disserratevi &c.

*Lucif.* Qual'insolita luce  
Squarcia le bende alla Tartarea notte;  
Qual'Eco non più udita  
D'un'Armonia gradita

A 2

Fa

Fa intorno risuonar le Stigie grotte?  
 Se son del mio valore  
 Gli applausi, giusti sono;  
 Hoggi, che vincitore,  
 Cittadini d'Abisso a voi ritorno,  
 E già mi vendicai con fiero sdegno  
 Di Chi perder mi fe de' Cieli il Regno;  
 Ma forse un giorno ancora,  
 Se arride la Fortuna a un giust'orgoglio,  
 Tornarò a porre in Aquilone il Soglio.

Caddi è ver, ma nel cadere  
 Non perdei forza, nè ardore.  
 Per scacciarmi dalle Sfere  
 Se più forte allor fù Dio,  
 Hor fatt'Huomo, al furor mio  
 Pur ceduto ha con morire.  
 Caddi &c.

Ma che veggio? di Spirti a mè nemici,  
 Come un sì folto stuolo,  
 Per quest'aure annegrite  
 Da' miei respiri, osa portare il volo?

*Ang.* De' tenebrosi Chiostri  
 Tacete horridi Mostri;  
 Dileguatevi, o larve, ombre sparrite,  
 E dell'Eterno Rè le leggi udite.

*Lucif.* Chi sei? Chi è questo Rè, che dove io regno  
 A penetrar s'avanza?

*Ang.* E' Rè di Gloria, è Rè possente, e forte,  
 A cui resiste in van la tua possanza.

*Lucif.* Se parli di Chi penso,  
 Pur hoggi a Morte spinto

Negar non può, ch'il mio poter l'hà vinto.  
*Ang.* Come cieco t'inganni? E non t'avvedi,  
 Che se morì, Chi è della Vita autore,  
 Non fù per opra tua, mà sol d'Amore.

D'Amor fù consiglio,  
 Che al Padre nel Figlio  
 L'offesa pagò.  
 Per render all'huomo  
 La vita, che un pomo  
 Gustato, involò.  
 D'Amor &c.

*Lucif.* E ben, questo tuo Nume  
 Dell'huomo innamorato,  
 E che per lui svenato  
 Hoggi volle morir, che più presume?  
 L'omaggio à mè dovuto,  
 Se à rendermi quà giù muove le piante,  
 Venga. Mà se pretende....

*Ang.* Taci, che hor lo vedrai Mostro arrogante:  
 Vedrai come delusa  
 Da lui fugge la Morte;  
 Vedrai come confusa  
 Lo rimira la Colpa;  
 Vedrai come atterrata  
 Si nasconde la Pena;  
 Vedrai come tu stesso  
 Tremarai genuflesso al suo gran Nome.

*Lucif.* Io tremante? io sì vile? e quando! e come!  
 Sconvolgerò gl'Abissi,  
 Dal suo centro commossa  
 Dissiperò la Terra,

All'Aria co i respiri,  
Al Foco co i sospiri,  
Con gli anheliti al Ciel moverò guerra.

Or voi dell'Erebo  
Potenze horribili,  
Sù meco armatevi  
D'ira, e valor.  
E dell'Eumenidi  
Gli angui terribili,  
Con fieri sibili  
A i Cieli mostrino,  
Ch'hanno i suoi fulmini  
Gli Abissi ancor  
Or voi &c.

*Cleofe, e Maddalena*  
*Hogg' oggi vol' l'occhio*  
*Mad.* Notte, notte funesta,  
Che del divino Sole  
Con tenebre di duol piangi l'occaso;  
Lascia che pianga anch'io,  
E con sopor tiranno  
Al giusto dolor mio,  
Deh non turbar l'affanno.

Ferma l'ali, e sù i miei lumi  
Non volar, ò sonno ingrato.  
Se presumi,  
Asciugarne il mesto pianto,  
Lascia pria, che piangan tanto  
Quanto Sangue hà sparso in fiumi  
Il mio Dio per me svenato.  
Ferma &c.

*Cleof.*

*Cleof.* Concedi, ò Maddalena  
Qualche tregua al martire,  
Che un continuo languire  
Può con la vita anche scemar la pena;  
E per un Dio ch'è morto,  
Così giusto è 'l dolore,  
Che non convien di renderlo più corto.

*Mad.* Cleofe invano al riposo  
Tù mi consegli, & al mio Core amante  
Sarebbe più penoso, ogni momento,  
Che potesse restar senza tormento.

*Cleof.* Se il tuo giusto cordoglio  
Sol di pene hà desio,  
Trattenerlo non voglio;  
Ma solo unire al tuo, l'affanno mio.

Piangete, sì piangete  
Dolenti mie pupille,  
E con amare stille  
Al morto mio Signor  
Tributo di dolor  
Meste rendete.  
Piangete &c.  
Che mentr'egli spargea  
Tutto il suo Sangue in Croce  
Morendo sol dicea  
Di pianto hò sete.  
Piangete &c.

*Mad.* Ah! dolce mio Signore,  
Le tue vene già vuote  
Chiedean di poco humore  
Momentaneo ristoro,

E il barbaro Israele  
Bevanda sol di fiele  
Ti porse; io lo rammento, e pur non moro.

*Cleof.* Ah! Popolo crudel, Popolo ingrato!  
Chi per te già disciolse  
Duri macigni in liquidi torrenti,  
Di purissimi argenti,  
Poche stille ti chiede;  
Tù gli dai per mercede  
Un sì amaro liquore;  
E in rammentarlo non si spezza il Core.

*Mad.* Oh crude rimembranze!

*Cleof.* Oh funeste memorie!

*Mad.* Tormentate mi pur.

*Cleof.* Sì, sì seguite

Ad accrescermi il duol.

*Mad.* Che nel tormento.

*Cleof.* Che nell'angoscia ria.

*Mad.* Io godo ancor.

*Cleof.* Sollievo ancora io sento.

*Mad.* Se co'l pensiero afflitto

Vò lusingando almeno

Il mio desire, e parmi haver nel seno

Qualche martir del mio Giesù trasfitto.

*Cleof.* Se nell'afflitta mente

Hò il mio Giesù presente,

E benche esangue, & impiagato, parmi,

Che basti il Volto suo per consolarmi.

*Mad.* Dolci Chiodi, amate Spine,  
Da quei Piedi, e da quel Crine  
Deh passate nel mio sen.

*Cleof.* Cara Effigie addolorata,  
Benche pallida, e piagata  
Sei mia Vita, sei mio Ben.  
Dolci &c.

*S. Giovanni,* e le sudeste.

*S.Gio.* O Cleofe, o Maddalena,  
Del mio Divin Maestro amanti amate  
Oh quanto invidio, quanto sgomit  
Quelle che hora versate  
Stille di puro anor, più che di pianto;  
Spero presto vederle,  
Per Coronare il mio Signor Risorto,  
Da rugiade di duol cangiarsi in perle.

*Mad.* Giovanni, tu che fosti  
Del mio Giesù Discepolo diletto,  
E degl'Arcani suoi  
Segretario fedel, solo tu puoi  
Di speme più tranquilla  
Ravvivar nel mio sen qualche scintilla.

*S.Gio.* Già la seconda notte,  
Da ch'Egli estinto giacque,  
Co'l Carro suo di tenebroso gelo  
Tutta varcò la sommità del Cielo,  
E del Gange sù l'acque  
Attende già la risvegliata Aurora  
Del nuovo Sole il lucido ritorno:  
Mà il nostro Sole ancora  
A noi tornar promise il terzo giorno.

Consoli dunque il vostro Cor , che geme  
Una sì bella , e sì vicina speme .

Quando è parto dell'affetto  
Il dolore in nobil petto  
Non estingue la Costanza .  
Quando è figlia della Fede  
Mai non cede  
Al timore la Speranza .

Quando &c.

*Gleof.* M à dinne , e farà vero ,

Che risorga Giesù ?

*S.Gio.* Segli l'hà detto ,  
Chi mai di menzognero  
Osarà d'arguir labro divino ?

*Mad.* Sù dunque andiamo , e pria ch'il matutino  
Raggio , dell'Orizonte il lembo indori ,  
Andiam , non osservate al Sacro Avello ,  
Che almen potremo in quello  
Con balsami , & odori  
Unger la fredda esanimata Salma  
Di Chi fù già di noi la Vita , e l'Alma .

*Cleof.* Pronta à seguirti io sono ;  
M à speranza miglior mi rende ardita ,  
E di Giovanni a i detti  
Spero viva trovar la nostra Vita .

Naufragando va per l'onde  
Debol Legno , e si confonde  
Nel periglio anche il Nocchier .  
M à se vede poi le sponde  
Lo conforta nuova spegne ,  
E del Vento più non teme ,  
Nè del Mar l'impeto fier .

Naufragando &c.

*S.Gio.* Itene pure , o fide  
Amiche Donne , al destinato loco ,  
Ch'ivi forse potrete  
Del vostro bel desio trovar le mete ,  
Mentr'io torno a Colei , che già per Madre  
Mi diè nell'ultim' hore  
Del suo penoso agone , il mio Signore .

*Mad.* A lei ben'opportuno  
Il tuo soccorso fia ,  
Che in così duro scempio ,  
Qual sia la pena sua , sò per la mia .

*S.Gio.* Ben d'ogn'altro più grande  
Fù il dolor di tal Madre ,  
Di tal Figlio alla Morte ;  
M à d'ogn'altro più forte  
Hebbe in soffrirlo il petto ; & hor costante ,  
E ferma più d'ogn'altro hà la speranza  
Di vederlo Risorto ; e se l'ottiene ,  
La gioja all'hor compensarà le pene .

Così la Tortorella  
Tal'hor piange, e si lagna,  
Perche la sua Compagna  
Vede, ch'Augel feroce  
Dal nido gli rubbò.  
Mà poi libera, e bella  
Se ritornar la fente  
Compensa in lieta voce  
Quel gemito dolente,  
Che mesta già formò.  
Così &c.

*Mad.* Se Maria dunque spera,  
E spera ancor Giovanni,  
Anch'io dar voglio consì giusta speme  
Qualche tregua agli affanni;  
Mà pure chi ben ama sempre teme,  
E nell'amante mio misero Core,  
Benche speranza regni,  
Bandir non può il timore.  
Or de gli opposti affetti,  
A chi debba dar fede,  
Vedrò volgendo il piede  
All'adorato Speco,  
Tomba del mio Giesù: Vada Giovanni  
A consolar Maria. Cleofe sia meco.

Hò un non sò che nel Cor,  
Che in vece di dolor  
Gioia mi chiede.  
Mà il Core uso à temer  
Le voci del piacer,  
O non intende ancor,  
O inganno del pensier  
Forsì le crede  
Hò &c.

*Uscite pure, uscite*  
Dall'oscura Prigione,  
Ove sì lunga, & orrida Stagione  
Questo giorno attendeste, Anime belle,  
Uscite pure, uscite  
A vagheggiare, à posseder le stelle.  
Di quel Signor, che hà vinto  
Per Voi la Morte, e'l contumace Averno,  
Il trionfo seguite:  
E Voi primi venite,  
O primi Padri delle Humane Genti;  
Nè s'odan più lamenti  
Del vostro antico errore,  
Or ch'ebbe in forte un tanto Redentore.  
Seguano gl'altri poi,  
E per l'orme di luce,  
Che del divino Duce  
Il glorioso piè stampa nell'ombre,  
Da questo Centro squallido, e profondo  
Sorgan con Lui sovra l'aperto Mondo.  
Mà con Eco festiva  
Repliche prima il lor divoto labro.

Il Nume Vincitor,  
Trionfi, Regni, e Viva.

*Choro. Viva &c.*

*Ang.* Viva, e trionfi quel Dio così grande,  
Che i Cieli spande,  
Che al Sol dà splendor.

*Altro Ang.* Per cui Cocito  
Geme atterrito  
Da chi fù vinta la Morte ancor.

*Ang.* Trionfa, regni, e Viva  
Il Nume Vincitor.

*Choro. Viva &c.*

### Il Fine della Prima Parte.



## SECONDA PARTE.<sup>15</sup>

*S. Giovanni solo.*

**D**I quai nuovi portenti  
Hà la terra hoggi ancora il sen fecondo.  
Piansero gli Elementi  
Del lor Fabro immortal la Morte fiera,  
E d'un giorno, che spera  
Di vederlo Risorto,  
Con gl'istessi tremori,  
Par ch'il suolo paventi i primi albòri.  
Mà forse dell'Inferno,  
Che del Dio Vincitor l'hasta percosse,  
Gli ultimi sforzi son, l'ultime scosse.

Ecco il Sol, ch'esce dal mare,  
E più chiaro, che mai suole  
Smalta i colli, i prati indora.  
Mà chi sà, che di quel Sole,  
Ch'hoggi in vita hà da tornare,  
Questo Sol non sia l'Aurora.

*Ecco &c.*

Ma ove Maria dimora,  
Se già così vicino io muovo il piede,  
Spero ancor, che ben presto  
Si cangi la Speranza, in certa Fede:  
E senza alcun periglio,  
Possa veder insieme  
Lieta la Madre, e glorioso il Figlio.

*Angelo,*

*Angelo, e poi Lucifer.*

*Ang.* Risorga il Mondo  
Lieto, e giocondo  
Col suo Signor.  
Il Ciel festeggi,  
Il suol verdeggi,  
Scherzino, ridano  
L'aure con l'onde,  
Con l'herbe i fior.  
Risorga &c.

Di rabbia indarno freme  
Co i Mostri suoi l'incatenato Inferno:  
L'Odio, che oppresso geme,  
La Crudeltà, che piange,  
L'Invidia, che sospira,  
L'Empietà, che delira,  
L'Iniquità tremante,  
Il Furor vacillante,  
Sbigottita la Frode,  
Deriso il Tradimento,  
Vilipeso l'Orgoglio;  
Del mio Signor Risorto  
Saran Carro al trionfo, e base al Soglio.

*Lucif.* Misero! hò pure udito!

E in van per vendicarmi  
Contro forza maggiore impugno l'armi.

*Ang.* Sì, sì contrasti in van, torna a Cocito.

*Lucif.* Perche al Ciel pria non torna  
Il tuo Risorto Nume?

*Ang.* Perche pria vuole in terra,  
Far della gloria sua noto il Mistero.

*Lucif.* Noti gli oltraggi miei? nò, non fia vero.

Per

Per celare il nuovo scorno,  
Le sue faci ancora al giorno  
Con un soffio smorzarò.  
E con tenebre nocenti  
Delle inferme humane menti  
Ogn'Idea confonderò.

Per &c.

*Ang.* Oh come cieco il tuo furor delira!

Mira folle, deh mira,  
Le Donne pie, che all'incavato Sasso,  
Sepolchro già delle Divine Membra,  
Muovon veloce il passo.  
A loro il Ciel comanda,  
Che l'arcano io rivelì;  
Ond'esse in publicarlo  
A gli altri poi ne sian trombe fedeli.

*Lucif.* Impedirlo saprò.

*Ang.* Duro è'l cimento.

*Lucif.* Hò ardir che basta.

*Ang.* Lo dirà l'evento.

*Maddalena, Cleofe, Lucifer.*

*Mad.* Amica troppo tardo  
Fù il nostro piè, già il Sol sù l'Etra ascende.

*Cleof.* Fù il cor troppo codardo,  
Che della terra a gl'improvisi moti  
Fè i nostri passi rimanere immoti.

*Mad.* Or chi sà se potremo  
Ricercar nella tomba il mio Tesoro?

*Cleof.* Se son desti i Custodi, io ben ne temo.

*Mad.* Io temo ancor, ma più il mio Nume adoro.

Per

Per me se di morire  
 Non paventò Giesù :  
 Egli mi dà l'ardire,  
 Per lui nulla pavento :  
 Nè morte, nè tormento  
 Quando hò Giesù nel cor , non temo più.  
 Per me &c.

*Lucif.* Ahi, aborrito Nome !  
 Ah come rendi, come  
 Ogni mio sforzo imbelli !  
 Già son vinto, e confuso,  
 Atterrito, e deluso :  
 Fuggo il Ciel, fuggo il suol, fuggo dal Mondo ,  
 E del più cupo abisso  
 Torno a precipitar nel sen profondo.

*Cleofe, Maddalena, & Angelo.*

*Cleof.* Vedo il Ciel , che più sereno  
 Si fà intorno , e più risplende.  
 E di speme nel mio seno ,  
 Più bel raggio ancor s'accende.  
 Vedo &c.

*Mad.* Cleofe, siam giunte al luogo ,  
 Ove Tomba funesta  
 Dell'amato Signor , coprì la Salma .  
*Cleof.* Parmi veder, sì , sì vedo ben certo ,  
 Che è già l'Avello aperto ;  
 E sù la destra sponda  
 Siede con bianca stola  
 Un giovane vestito .  
*Mad.* Oh quale spira  
 Grazia , dal volto suo , che mi consola .

Appref-

Appressiamoci a Lui , che già ne mira .

*Ang.* Donne, voi ricercate  
 Di Giesù Nazareno ,  
 Ove giacque già morto ,  
 Ora non è più qui , ma è già Risorto .

Al vostro puro affetto  
 Giust'è, che diano i Cieli

Così bella mercede ,  
 E un tal Mistero a voi prima si sveli ,  
 Per farvi Araldi poi della sua Fede .

Gitene dunque a publicarlo , e sia  
 Premio del vostro pianto  
 Della gioia commune il primo vanto .

Se per colpa di Donna infelice  
 All'huomo nel seno  
 Il fiero veleno , di morte sgorgò .  
 Dian le Donne la nuova felice ,  
 Che Chi vinse la Morte già morto ,  
 Poi Risorto , la vita avvivò .  
 Se per &c.

*Mad.* Mio Giesù , mio Signore ,  
 Già che Risorto sei ,  
 Perche , perche ti ascondi agl'occhi miei .  
 Può ben la Fede è vero ,  
 Far che adori la mente il gran Mistero ;  
 Ma come può l'amore  
 Effer contento a pieno ,  
 Se non manda il suo ben per gli occhi al Core .  
 Vuò cercarti per tutto ,  
 Nè sarà forse in vano ;  
 Che da chi ben ti cerca ,  
 Mai dolce mio Tesor , tu sei lontano .

Del

Del ciglio dolente  
L'ondosa procella  
In Iride bella  
Cangiando si va.  
E il cor, che già sente  
Vicino il suo Sole,  
Da mesto, e languente  
Sereno si fa.  
Del &c.

*Cleof.* Sì, sì, cerchiamo pure  
L'orme del nostro Amor, che fortunata  
Sarà ben chi lo trovi.  
Verso il bosco io men vado,  
Mentre tu verso gli horti i passi muovi.  
Augelletti, ruscelletti,  
Che cantando, mormorando,  
Date lode al mio Signore,  
Insegnatemi dov'è.  
Fiori, & herbe, già superbe,  
Di lambir le sacre piante,  
Deh mostrate a un core amante,  
Le bell'orme del suo piè.  
Augelletti &c.

*S. Giovanni, e Cleofe.*

*S.Gio.* Dove si frettolosi  
Cleofe rivolgi i passi.  
*Cleof.* In traccia di Giesù, ch'è già risorto,  
Come fa Maddalena.

*S.Gio.* Onde il sapeste.

*Cleof.* Sovra l'aperto Avello,  
Così a noi rivelò labro Celeste.

*S.Gio.*

*S.Gio.* Così la Madre à me poch'anzi hà detto  
A cui prima d'ogni altro,  
Del Figlio apparve il glorioso aspetto.

*Cleof.* Oh come lieta havrà quel Figlio accolto.

*S.Gio.* Parve ch'il suo bel volto  
Di stille lachrimose humido ancora,  
Del Sol Divino, all'improvviso raggio  
Fosse tra riso, e pianto un'altra Aurora.  
Poi la gioia veloce  
Mandò dal seno al labro in questa voce.

Caro Figlio, amato Dio  
Già il cor mio  
Nel vederti esce dal petto.  
E se lento  
Fù in rapirmelo il tormento,  
Me lo toglie hora il diletto.  
Caro &c.

*S. Maria Maddalena, e li sudetti.*

*Mad.* Cleofe, Giovanni, udite,  
Udite la mia nuova alta ventura:  
Hò veduto in quell'horto il mio Signore,  
Che havea d'un suo Guardian preso figura.  
Mà dalle rozze spoglie  
Uscia luce sì pura, e così ardente,  
Che pria de gli occhi, il ravvisò la mente:  
Poi conobbi quel Viso,  
In cui per farsi bello,  
Si specchia il Paradiso.  
Vidi le mani ancor, vidi le piante,  
Et in esse mirai lucide, e vaghe,  
Sfavillar come stelle,

Quelle